

dori. Havessimo ancora il dito retore haver condanate molte meretrice publice, quando intendea essersi impaciate con huomeni, et ancora da alcuna di queste meretrice haver voluto mezo il guadagno, cosa vituperosissima; et haver ancora dito retore condanato uno povero maestro de scola, ducati quaranta, che altro non havea al mondo, oponéndogli che havendo esso retore fato scriver da questo maestro di scola letere in greco al subassi di Stalimene et in altri lochi che non mandassero frumenti a Schiro, essendosi questo scoperto, il retor mandò a chiamare costui et li disse: Traditore, tu mi hai scoperto, io te ne pagherò come tu meriti. Et lo fece mettere in prigione, dicendoli: Io voglio che tu paghi ducati quaranta. Et il meschino, non havendo il modo a pagare così presto, havendone pagati parte, lo squassava, pigliando scusa che per altro il squassava. Gli dicea: Trova presto li danari altramente ti farò morire in prigione. Et il povero ha dovuto vender tuto quel che havea per pagar diti danari, et va per tal causa mendicando a le porte, cosa di grandissima compassione. Havendo haute le debite et conveniente iustificationi, et considerato ogni cosa da considerare, sententiassimo che 'l retore dovesse restituire li ducati quaranta, quali havea tolti indebitamente a quello povero maestro di scola, et così di le condanason fate indebitamente et secretamente facessemo refar quelli poveri, et esso retore in nostra presentia ha restituido dinari volontariamente, indebitamente tolti, come apar per li libri di la cancelaria. Fu reservato contra di lui ogni prociesso criminale. Furno ancora date altre querele. Come andando in casa dil retore una povera giovane donzella per alcuni servitii, il dito retore la condusse in una sua camera, et mandata fuori una sua femena, per forza ebbe da fare con la dita giovane carnalmente, a la quale non giovava cosa alcuna il piangere et eridare, caso di grandissima importantia. Aute le convenienti iustificationi, sententiassimo che a la dita giovane fosse pagata la dote, secondo la sua condition, quale dote fu ducati cinquanta, reservando etc. Fu *etiam* data querela, che havendo il retore per alcun tempo tenuta una femina, et havendola poi lassata, gli parenti di dita femena volendola maritare, gli parse domandar licentia al retore, il quale gli dete bona licentia, quali poi messero ad ordine le noxe. Et essendosi una sera sposata, et dovendosi la note acompagnar col marito, et hessendo tuti gli parenti a tola, il retore gli fece fare comandamento che la noviza dovesse andar subito da lui in palazo. La qual andata con

232*

alcuni de li soi parenti, il retore, mandati fuori li altri, la tenne in palazo, et sino ad hora la tenea ancora contra il voler dil marito, cosa di grandissimo vituperio a uno magistrato. Et se noi vi volessimo scriver tute le querele che habiamo haute di questo retore, non ne basterebe uno quinterno di carta; ma pensate che siamo stati giorni trentatré ad aldir queste sue querele, nè mai habiamo fatto altro, et ancora ce ne son rimaste assai, quale habiam rimesso al successor suo. Per le qual cose ci è parso non poter far altrimenti con iusticia, che rimover il dito retor di l' officio, et così l' habiamo rimesso, mandandolo a li signori Avogadori con il suo processo. Et ancora che nostra natura non sii fare dispiacer ad alcuno, et specialmente a gentilhomeni, et Dio sa con quanto dispiacere habiamo aldito le querele fate contra di lui, pur manco male ci è parso fare dispiacer a lui con ragione, che a Dio et a la iustitia et a la illustrissima Signoria, la quale non vole che simil deliti rimangano impuniti. Et in loco suo habiamo messo il nobil nostro missier Zuan Aloyse Moro dil magnifico missier Lorenzo. Et perchè in easa dil retor furono trovati alcuni cavezi di pano et alcuni verri et savon, quale vendea, gli habiamo tolte dite robe secondo la leze di la mercantia dita di sopra; ma non è cosa che importi ducati 50, la pena non è stata scossa, ma l' habiamo rimessa da poi la satisfation di quelli che habiamo sententiati. Hora se pensa che non gli sarà tanta di la sua roba che satisfaci ogni cosa, et havendo lui nascosti tuti li danari soi, se gli hano sequestrate tute le robe. Molte altre mercanzie se gli sono trovate, come tele, cere et sede, quale non habiamo voluto tuorle, benchè con ragione lo potessimo fare. Ma perchè li capitoli dil loco li concedono che mesi 8 avanti il compire dil suo rezimento possino investire li soi danari in robe da trazere, et ancora che fossero al compire mesi 10, non habiamo voluto procieder così rigorosamente. Et Dio volesse che con onor nostro havessimo potuto far 'di non farli dispiacere. Non altro.

Da poi fossemo expediti da Schiro, havendo pur hauto alcune querele contra il magnifico missier Marino Malipiero retor di Schiato et Scopello; andassimo a Schiato, che fu a li 8 de decembre, et formato sopra ciò processo, et con diligentia examinati li testimoni, fo trovato il dito retore haver dil mexe di setembrio proximo passato armati alcuni bregantini, et quelli haver mandati in mare a pigliar uno certo navilio di mercantie turchesche,

233